La prima volta di un marocchino nella maratona di Gerusalemme

Un marocchino, Hassan Sebtauoi, ha fatto due volta storia a Gerusalemme diventando il primo arabo a vincere la maratona cittadina. «Non ho vinto nè per il Marocco nè per la Francia ma per la pace» ha detto a fine gara. Alla gara hanno partecipato altri due arabi, un marocchino e un tunisino, tutti, come Sebtauoi, con passaporto francese.

Fontolan non trova Coverciano e telefona a Zenga per informazioni

Fontolan fresco azzurro ieri in macchina non riusciva a trovare la strada di Coverciano. Allora col telefonino ha chiamato Zenga. «Pronto Walter, ma che strada devo fare?». E il portiere: «Hai fatto bene a chiamarmi, io quel tragitto lo conosco bene e ci sono molto affezionato...». E Fontolan, ritrovata la bussola, è arrivato puntuale all'appuntamento.

Prende il via l'operazione Portogallo

Antonio Matarrese a Coverciano conia nuovi superlativi per caricare gli azzurri in vista della sfida coi lusitani. «Non voglio neanche sentire parlare di esclusione» dice don Tonino. E il ct Sacchi è già in tensione «Non credevo che la qualificazione dovessi sudarmela in questo modo»

«Esclusi? Impossibilissimo»

Baggio (a sinistra) e Signori all'arrivo a Coverciano. Sotto, a sinistra, Casiraghi

In vista della decisiva partita col Portogallo, il 17 novembre a Milano, la Nazionale ha iniziato il maxi-ritiro a Coverciano. Gli azzurri hanno ricevuto la visita del presidente Matarrese, per la prima volta presente nel giorno del raduno, che ha pranzato col ct e i giocatori e ha chiesto a Baresi e Pagliuca di fare pace pubblicamente; nel pomeriggio, primo allenamento con leggero infortunio a Conte.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Italia eliminata dal Mondiale Usa? «Impossibilissimo», parola di Matarrese. Eh già, una volta la parola d'ordine era evitare i superlativi, oggi i superlativi li puoi coniare sul momento, come insegna un presidente del calcio italiano che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, impresa anch'essa impossibilissima. Così, nel giorno del grande raduno, col Portogallo che per ora è solo un poster sullo sfondo ma fa paura anche sulla carta, Matarrese decide di «tastare il posto alla Nazionale», piomba a Coverciano di buona mattina pensando di fare una sorpresa ai commissario tecnico. «Manco quella è riuscita, è stata mia moglie ad avvertire Sacchi al telefono del mio arrivo».

Eppure, goffaggini volontarie e involontarie a parte, Matarrese è apparso di buonissimo umore, ottimista al cento per cento, «non voglio neanche sentir parlare di eliminazione, siamo sereni e tranquilli, negli Stati Uniti ci andiamo perché abbiamo lavorato bene e lo meritiamo», con Sacchi a fargli da spalla, «lui dice così perché è vicepresidente dell'Uefa e negli Usa ci dovrà andare in tutti i modi, Italia o non Italia». Però Matarrese non si è fermato lì, alle frasi augurali e alle battutine si era messo in testa di far fare «pace» pubblicamente a Pagliuca e Baresi e c'è riuscito, durante il pranzo degli azzurri, pretendendo non solo una stretta di mano ma anche un abbraccio, l'esagerato! «Ero preoccupato, temevo che gli eventi del campionato, il «dopo» Sampdoria-Milan, avessero rovinato i rapporti fra qualche giocatore, invece erano paure infondate. Ho trovato sintonia e amicizia fra gli azzurri, si vede bene che questo gruppo non è frutto di improvvisazione. Bravo il commissario tecnico, anche se, devo dirlo, non credevo di sudarmela così la qualificazione». È l'unica osservazione pepata al ct che lui stesso scelse due anni fa, al grido «o assieme negli Usa, o assieme con le dimissioni». Il punto è questo: Matarrese, beato lui, non ha la faccia di uno che si sente vicino alle dimissioni, o che comunque rischia di doverle dare. Sacchi gli fa ancora da spalla su domanda insidiosa di un giornalista portoghese: riesce a immaginare un Mondiale senza l'Italia, e quale sarà il vostro peso politico nella partita decisiva di mercoledì? «Lo stesso peso politico che abbiamo avuto ad Oporto», la replica immediata del ct, che non si è dimenticato quel gol «di mano» portoghese convalidato dall'arbitro Karlsson.

Il ct è tesissimo come nelle grandi occasioni, diciamo nella sua versione preferita. La prima risposta è per l'osservazione di Matarrese. «Le qualificazioni azzurre ai Mondiali sono sempre state sofferte, non è certo la prima volta: nell'82 andammo in Spagna solo per la migliore differenza-reti...», si vede che è una frase improvvisata, il ct si confonde con la qualificazione ai Mondiali argentini del '78. Prosegue: «D'altra parte ci sono vittime illustri come Scozia e quasi certamente Inghilterra, senza contare che fra noi e i portoghesi, uno resterà a casa».

Raffica di domande. Perché Silenzi non è stato convocato? «Eventualmente, mi sarà utile più avanti». Fontolan? «In ogni raduno provo un giocatore nuovo, le ultime volte Di Biagio e Conte, stavolta Iii». Casiraghi titolare in azzurro e riserva alla Lazio? «Con noi ha sempre giocato bene. Ha segnato due gol in una partita e 20 minuti, più di così... mi auguro si riprenda anche nel suo club». Panucci giocherà in difesa completando il blocco-Milan? «La mia intenzione è quella di far giocare il più possibile quelli che hanno battuto la Scozia: quella partita mi soddisfò moltissimo», vale a dire che per il momento Benarrivo è favorito per la maglia numero 2. La formazione? «L'ho in mente ma aspetto gli allenamenti e le due amichevoli (domani con l'Empoli, domenica con la Fiorentina primavera, ndr) per annunciarla». Eranio e Fuser? «Prima mi mancava tutta la «sinistra» (Maldini e Signori, che ora invece ci sono), adesso la «destra»: sembra si stia parlando dell'Italia e invece è la Nazionale...». Ma il vero dubbio resta quello fra Albertini e Donadoni (Stroppa invece ha buone chanches per la maglia numero 7): qui Sacchi non si sbilancia. Dice solo: «Se potevo, convocavo molti giocatori in più: ma anche qui c'è il turn over». Il resto alle prossime puntate: per ora, impossibilissimo saperne di più.

IN PRIMO PIANO

Casiraghi fa il bis: sopra la panca l'azzurro canta

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Rinnegato da Trapattoni, «tagliato» da Zoff, ma titolare in nazionale. Questa la storia di Pierluigi Casiraghi, spedito in panchina alla Lazio dopo l'arrivo del croato Alen Boksic. Considerazioni che sembrano aver fatto diventare il team azzurro la sua vera squadra, dove riesce a esprimersi al meglio e segnare. Accuse rispedite al mittente. «Non è vero, finora ho sempre giocato e non mi sono affatto pentito di aver scelto la Lazio. E poi di soddisfazioni ne ho avute anche alla Juve».

«È un campione, sia il benvenuto, non temo la sua concorrenza», queste le parole dell'attaccante azzurro quando si dava ormai per certo l'arrivo a Roma del croato. Ma ora la penserà allo stesso modo? «Certamente – dice Casiraghi –, il fatto che domenica sia finito in panchina significa poco, fa parte di una situazione particolare. Nella Lazio non mi sento assolutamente riserva. Alla ripresa del campionato ci sono due partite interne consecutive e allora vedremo. L'alternanza comunque va bene. Basta che non diventi una consuetudine, come lo era lo scorso anno».

Gigi Casiraghi si era ripromesso di rispettare (come il suo compagno Signori) il silenzio stampa in chiave biancazzurra, ma, si sa, la «lingua batte dove il dente duole» e allora l'argomento principale della discussione diventa proprio la Lazio che nello spazio di otto giorni ha subito una metamorfosi: da squadra in crisi a pretendente allo scudetto. «Sono i paradossi di Roma che passa da un eccesso a un altro. La realtà è che i nostri tifosi si aspettavano una partenza lanciata. Il presidente aveva investito molto, ma un po' la mancanza di affiatamento, un po' gli infortuni, non ci hanno permesso di esprimerci al meglio. Con me e gli altri questa Lazio è da scudetto». Vero però che due dei tre obiettivi stagionali sono ormai agli archivi. «Sono stati incidenti di percorso, come in campionato con Cagliari e Cremonese». Poi su Zoff: «Nella Juve è partito così così ed ha finito in crescendo. Alla Lazio ha tutta la stima dei giocatori e della società».

Ed eccoci alla nazionale, con Casiraghi (panchinaro) titolare e Silenzi (capocannoniere) a casa. «Silenzi è un ottimo giocatore, è vincente. Ma altre cose chiedetele a Sacchi». Doveroso infine il passo indietro al match di andata a Oporto del 24 febbraio scorso dove proprio Casiraghi dette il «la» alla vittoria azzurra. «Probabilmente il fatto di aver vinto in Portogallo ci aveva illusi perché pensavamo che il cammino verso la qualificazione fosse più facile. Invece non è stato così. Mercoledì dovremo vincere ad ogni costo, perché sono convinto che domani (stasera ndr) l'Estonia perderà con più di tre gol di scarto».

Oggi il Portogallo contro l'Estonia a caccia di gol

LISBONA. Un poker come obbiettivo. È quanto chiede il Portogallo che stasera (ore 21) allo stadio «Da Luz» di Lisbona affronta l'Estonia nel suo penultimo appuntamento delle eliminatorie di Usa '94. L'ultima, si sa, è la sfida tra sette giorni a Milano con l'Italia e se oggi il Portogallo vince con almeno quattro gol di scarto può presentarsi al «Meazza» con due risultati su tre buoni per timbrare il passaporto per l'America: vittoria e pareggio. Solo un'impensabile sconfitta della Svizzera in casa della stessa Estonia, mercoledì prossimo, potrebbe garantire infatti a Italia e Portogallo di andare negli Stati Uniti a braccetto.

Partita di quelle da giocare tutta d'un fiato, quella di stasera, eppure il Portogallo, per natura elegante, ma poco pratico, non si presenta all'appuntamento con tutte le sue carte migliori. Out, per infortunio, due «big»: l'attaccante dello Sporting Cadete e il centrocampista Semedo, che si è fatto male nella partita Porto-Feyenoord. Ieri, l'ultimo allenamento ha regalato un altro brivido a Queiroz, un dolorino al ginocchio accusato dal genietto Futre, ma l'attaccante, stasera, risponderà all'appello.

Sul versante estone, molto orgoglio e tanta voglia di non fare il materasso. Il tecnico, Uno Piir, manderà una squadra da trincea, con un solo attaccante. Nel mirino, un pareggio, ma, soprattutto, il desiderio di far capire che l'Estonia non regalerà nulla, neppure il sospetto di qualche accordo sottobanco. «Si sta speculando sul fatto che resteremo in Portogallo fino al 15 novembre per preparare bene la gara con la Svizzera. Bene, sappiate che l'accordo fu raggiunto parecchio tempo fa. Quanto al risultato, tutto è possibile. Abbiamo perso male solo con la Svizzera, ma era la gara dell'esordio. Da allora non abbiamo permesso a nessuno di umiliarci».

In Portogallo, ovviamente, c'è grande attesa. Saranno almeno in novantamila a spingere il Portogallo verso il poker. Poi, se il risultato sarà quello dei desideri, dalle 22.45 di stasera si penserà all'Italia.

Portogallo: Vitor Baia, Oceano, Fernando Couto, Nogueira, Paulo Sousa, Vitor Paneira, Rui Costa, Rui Barros, Vieira Pinto, Rui Aguas, Futre.

Estonia: Poom, Hepner, Kaljend, Prins, R. Kallaste, T. Kallaste, Klavan, Borisov, Bragin, Reim, Rajala.

Arbitro: Blareau (Belgio).

Il rossonero, che andrà in panchina contro il Piacenza, riassapora il gusto della partita dopo il grave incidente

Lentini, questo conosciuto, ricomincia in Coppa

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILANO. In fondo son ragazzi. Il Milan che stasera incontra il Piacenza (anticipo di Coppa Italia), viene davvero salvato dai ragazzini. La rosa è falcidiata: tra i convocati da Sacchi (7) e gli infortunati (5) Capello si ritrova con 12 giocatori in meno. Largo ai baby, quindi. Due partiranno come titolari (Mirko Sadotti e Francesco Cozza), mentre altri tre andranno in panchina insieme al rigenerato Lentini.

La grande novità della serata, anche se il suo impiego sarà limitato, è costituita proprio dal rientro di Gianluigi Lentini. Dopo il grave incidente del 2 agosto (ritornava da una partita con il Genoa), questa sera ha l'occasione per rompere il ghiaccio. «Calma, cerchiamo di non aver fretta - dice - io non sono pronto per giocare una vera partita. Mi manca ancora l'allenamento, il ritmo. Da troppo tempo sono assente. Sinceramente non so come posso reagire. Pensavo di rientrare per la partita con il Torino. Ma questa è un'occasione per stringere i tempi».

Bisogna strappargli le parole con le tenaglie. L'incidente non l'ha cambiato. Non ama raccontarsi, o parlare delle sue vicissitudini. Tutto si confonde, quasi che i ricordi lo infastidiscano. «Il momento più difficile? Mah, non saprei... Ce ne sono stati tanti. All'inizio ero molto depresso, poi a poco a poco ho ritrovato la fiducia. Non giocare mi è pesato. È brutto stare fuori, non partecipare alla vita della squadra. D'altra parte, non si può essere subito a posto. Quali sono le mie preoccupazioni? Tante e nessuna. Mi piacerebbe essere considerato uno dei tanti, non essere un osservato speciale. Insomma, io rientro ma bisognerebbe tenere conto di quello che ho passato».

Pochi spettatori e niente tv. Non sarà una serata di gala. Ma Capello nega di snobbare l'avvenimento. «Io non sottovaluto il Piacenza, tanto vero che siamo in ritiro. Dopo il nostro pareggio in campionato con gli emiliani, tutti ci hanno subissato di critiche. Questa volta ci arrangeremo con i ragazzi.. Mirko Sadotti, classe 1974, è un difensore centrale. Assomiglia un po' a Maldini. L'altro, Francesco Cozza, ha 17 anni ed è un centrocampista di grandi qualità».

Capello non nasconde il suo disappunto: «Certo, come formazione è abbastanza strana. Ma il calendario è questo». Savicevic accusa un dolorino e non gioca. Ma il tam tam del mercato lo indica già con le valigie in mano. Intanto la partita Milan-Porto, in programma l'8 dicembre, si giocherà il 1. L'Uefa ha dato il suo beneplacito.

Milan: Jelpo, Nava, Orlando, De Napoli, Galli, Sadotti, Massaro, Cozza, Papin, Laudrup, Raducioiu. (12 Rossi, 13 Lentini, 14 Moro, 15 Schiavon, 16 Guerzoni).

Piacenza: Gandini, Polonia, Brioschi, Suppa, Maccoppi, Lucci, Papais, Iacobelli, Ferrante, Moretti, Piovani. (12 Taibi, 13 Di Cintio, 14 Ferazzoli, 15 Chiti, 16 Carannante).

Arbitro: Bettin di Padova.

Inter di scena a Lucca per chiudere il conto

L'Inter dopo lo schiaffo nel derby cambia pelle, ma gioca controvoglia. Stasera a Lucca (ore 20,30) ritorno di Coppa Italia con la Lucchese (in ritardo perché il 6 ottobre scorso la partita fu interrotta per il maltempo) con molte novità tra i nerazzurri e un pizzico di malcontento. Le novità sono i ritorni a tempo pieno di Shalimov, Bianchi e Dell'Anno. Il malumore è espresso dall'allenatore Bagnoli: «Questa partita è una scocciatura. Era praticamente l'unica settimana in cui non avevamo impegni». All'andata finì 2 a 0 con reti di Bergkamp e Battistini.

La comitiva è partita ieri sera in aereo alla volta di Pisa. Da qui ha raggiunto il previsto ritiro di Pescia. Del gruppo non fanno parte Schillaci, rimasto ad Appiano Gentile per rifinire la preparazione dopo l'infortunio e Fontolan, fresco acquisto azzurro di Sacchi. Aggregati invece due giovani della Primavera Zanchetta e Veronese. Dalla formazione annunciata ieri dal mister è restato ancora una volta fuori Ferri (andrà in panchina). Così in difesa la coppia di terzini sarà Bergomi - Orlando, Antonio Paganin centrale e il solito Battistini libero. Con il 4 si rivede Shalimov e Dell'Anno ritrova l'amata maglia numero 10. Bianchi nel suo ruolo specifico di ala destra di raccordo. In attacco il collaudato duo Bergkamp-Sosa.

Lucchese: Quironi, Costi, Beltarini, Russo, Taccola, Vignini, Di Francesco, Giusti, Pistella, Albino, Rastella (12 Di Sarno, 13 Monaco, 14 Capecchi, 15 Di Stefano, 16 Ferronato).

Inter: Zenga, Bergomi, Orlando, Shalimov, Antonio Paganin, Battistini, Bianchi, Manicone, Dell'Anno, Bergkamp, Sosa. (12 Abate, 13 Massimo Paganin, 14 Ferri, 15 Rossi, 16 Zanchetta).

Arbitro: Trentalange di Torino.

BREVISSIME

Convocati Under 21. Cesare Maldini ha chiamato 19 giocatori per il match del 18 prossimo contro il Portogallo: Carbone, Cois, Delli Carri e Falcone (Torino), Cavallo e Galante (Genoa), Colonnese (Cremonese), Del Vecchio e Rossitto (Udinese), Favalli e Marcolin (Lazio), Muzzi (Pisa), Francesconi (Juventus), Malusci e Toldo (Fiorentina), Pecchia (Napoli), Scarchilli (Roma), Vieri (Ravenna), Visi (Sambenedettese).

Roma. Franco Sensi è da ieri il nuovo presidente del club giallorosso. Il generale De Martino è «degradato» a vice. Il nuovo Consiglio è formato da dodici membri ai quali se ne aggiungeranno altri due il 29 novembre.

Arbitri. Il 24 novembre prossimo in Coppa dei Campioni Baldas arbitrerà Monaco-Spartak Mosca mentre Amendolia – Coppa Uefa – dirigerà Karlsruhe-Bordeaux l'8 dicembre.

Matera, vendita falsificata. Dino Gambardin è stato arrestato per detenzione e spaccio di titoli falsi dalla Digos nell'ambito della vendita del Matera calcio.

Hagler. È ancora ricoverato a Milano il pugile statunitense per una sospetta colica addominale.

All Backs «volanti». Il capitano ed un altro giocatore della nazionale neozelandese di rugby sono caduti dalla terrazza dell'albergo che li ospitava a Carcassonne. Stephen Kearney è ricoverato per commozione cerebrale, il suo compagno si è procurato una frattura alla caviglia e una distorsione alla colonna vertebrale.

Usa '94. Vita dura per gli «attori»: le simulazioni di infortuni saranno punite con l'ammonizione.

Skuhravy. Uscito illeso dal pauroso incidente di lunedì, ha rimediato ieri dal Genoa una supermulta di 50 milioni. Ufficialmente per «aver criticato il mercato estivo», in realtà per punire la sua presunta notte brava di domenica.

Basket. Oggi il debutto europeo contro la Bulgaria

Nuova Italia dei canestri sotto il segno dell'umiltà

L'ultima chance, l'ultima spiaggia. Chiamatela come volete, ma la Nazionale di basket non può che cercare un pronto riscatto dopo la «magra» del settembre scorso quando, ai campionati Europei, è riuscita a racimolare soltanto un deludente decimo posto. Il peggior risultato azzurro in Europa. C'è da ricostruire un'immagine perduta fra l'eliminazione dalle Olimpiadi (non c'era né a Seul né a Barcellona) e i disastri tedeschi. E non è certo una cosa da poco conto.

Ettore Messina, il nuovo ct, si è rimboccato le maniche, ha cercato di ricostruire un gruppo nonostante le diverse defaillances dell'ultim'ora. Oggi, l'Italia giocherà a Cagliari contro la Bulgaria il primo incontro delle qualificazioni mondiali.

Il quintetto bulgaro, comunque, non dovrebbe far tremare oltremodo i ragazzi di Messina. Per l'Italia è la prima verifica ufficiale dopo lo choc europeo (della formazione di Karlsruhe sono rimasti in cinque: Gentile, Coldebella, Myers, Pittis e Frosini – anche per via degli infortuni di Rusconi e Moretti –).

Ettore Messina non può che essere ottimista sul match di oggi: «In questa squadra vedo un certo talento ma non possiamo dimenticareche i risultati dicono che siamo da "zona retrocessione". Pertanto dobbiamo giocare come tali per cercare di risalire la china. Se ci comportiamo da nobili decadute restiamo mediocri per tutta la vita».

Messina è tranquillo, anche quando parla delle tre partite che attendono la sua Nazionale: «Potrei accontentarmi di vincere contro Bulgaria ed Ungheria e di una sconfitta di misura contro la Francia (passano le prime due del girone) dopo aver giocato bene. Adesso no, non mi accontento assolutamente, perchè sarebbe un modo di pensare, appunto, da mediocri. Intanto pensiamo al match contro la Bulgaria, poi penseremo – uno alla volta - agli altri incontri che ci aspettano».

Dal match di oggi, Messina si aspetta diverse risposte: sulla duttilità di Fucka e sulla capacità di qualche giocatore di diventare «trascinatore». *L.L.Br.*

Accordo Rai-Flp. Sarà la Rai a trasmettere le gare della nazionale di basket. L'accordo è stato raggiunto ieri. L' ha annunciato il presidente della Federbasket Gianni Petrucci. «Posso dire – ha spiegato – che siamo soddisfatti. L'accordo deve essere ancora firmato ma è stato raggiunto sulla base di 250 milioni.

Così in tv: Ore 16 diretta su Raitre dalle 16.

E i ricchi s'accodarono ai poveri

Nei giorni scorsi il Parlamento ha approvato una legge che sospende il pagamento dell'Iva sulle cessioni di atleti fino al 31 dicembre del 1994. Secondo alcune stime, per calcio, ciclismo e pugilato (discipline regolate dalle legge 15/91 sul professionismo), si prefigura un'inattesa messe di miliardi. Infatti, tutte le società che hanno pagato un'imposta, potrebbero chieder il rimborso

MICHELE RUGGIERO

Grazie ad un «infortunio» legislativo, il calcio potrebbe beneficiare di qualche centinaia di miliardi per rimborsi sul pagamento dell'Iva. La notizia è dei giorni scorsi. Ma ciò di cui non si è parlato è della sua genesi. La legge, infatti, era predisposta «ad hoc» per la pallacanestro e la pallavolo, due sport cioè ancora sulla corda, in precario equilibrio tra dilettantismo (solo formale) e professionismo (virtuale). Sport in costante ascesa che muovono una cascata di business alimentata da promozioni sportive, sponsor e presenze radiotelevisive, ma entrambi afflitti da un certo gigantismo strutturali che negli ultimi anni ha creato uno squilibrio persistente tra costi e ricavi. Un effetto dovuto sia alla lievitazione ingiustificata del valore di scambio degli atleti, sia al conseguente rialzo degli ingaggi, che a sua volta in un gioco perverso all'infinito, rivaluta automaticamente sul primo. L'ingresso, tra l'altro, di importanti marchi e gruppi commerciali (soprattutto nel volley) – dalla Fininvest alla Benetton – ha avuto tra gli indubbi meriti, anche il torto di non aver favorito una riflessione circolare sui pericoli incombenti di una selvaggia rincorsa al fine che cassava la fragilità del sistema finanziario.

Di qui, è lecito supporre, anche l'interesse convergente del senatore Luciano Benetton a firmare la proposta di legge – primo firmatario il repubblicano Vincenzo Garraffa – con la quale si avanzava un progetto per la revisione dell'articolo 15 della legge 91 sul professionismo sportivo, che considera tali soltanto calcio, ciclismo e pugilato. Un progetto «estensivo» poiché la sanatoria applicata sopracitate discipline si sarebbe dovuta riversare sic e simpliciter su altri sport prossimi ad abbondonare la sponda decoubertiniana. Tutto ciò accadeva l'8 settembre 1992, in un periodo in cui curiosamente il Coni, ricordano gli addetti ai lavori, calibrava il tiro – poi stoppato, per restare in tema cestistico – di un nuovo scenario professionistico. Non ieri, dunque. Perché mai, allora, una legge ibernata per oltre un anno, riemerge con una svista tanto clamorosa quanto esosa per l'Erario?

Col retropensiero verrebbe da malignare che qualcuno ha forzato il tiro – per restare alla metafora sportiva – da tre punti e con successo: avanti basket e volley, «sport civetta», dietro, pronti a riscuotere, calcio e soci. Dice il machiavellico capo della Federbasket, Gianni Petrucci: «Secondo me, si tratta di una svista. Noi auspichiamo che la norma resti com'era nella proposta Garaffa. Ci sarà utile quando il problema si sbloccherà. Speriamo nel '94». E Pescante, il gran capo dei capi, di converso: «Non ne sapevamo nulla fino alla conversione in legge». Tutti all'oscuro, anche gli uffici legislativi del Coni che solerti spiegano: «Noi avremmo preferito, per la sanatoria, non stabilire un termine, ma una norma a regime». Già, ma il calcio con i suoi effetti dirompenti di cui si dovrà occupare il Ministero delle Finanze, fa ancora parte o no del Coni?

Un'ultima annotazione sul tema intrigante dell'errore. I due emendamenti votati dalla Camera portano il primo, le firme congiunte di Franco Piro (Psi) e di Alfredo Bianchini (Pri), l'altro di Wilmo Ferrari (Dc). Quest'ultimo è relatore del provvedimento. Piro e Bianchini, rispettivamente ex presidente della commissione finanze della Camera e membro della commissione tributaria. Tutti somarelli?

Mercato. Stasera si chiude

Carnevale scende a Perugia L'Atalanta fa compere al supermercato Lazio

CERNOBBIO. La Reggiana cambia straniero. Dopo due giorni di trattative con l'Inter, l'ipotesi di ingaggiare Darko **Pancev** è sfumata. Problemi economici e anche burocratici con la Stella Rossa, hanno impedito l'accordo fra le parti. Così l'amministratore delegato del club granata è andato a trattare il portoghese **Futre** che gioca nell'Olympique Marsiglia. La formula del trasferimento è quella del prestito. Il Milan cerca di piazzare **Savicevic**. L'ha proposto all'Udinese. Ma per ora non se n'è fatto nulla. Per sostituire **Grun**, il Parma sembra essersi orientato sull'argentino **Sensini** dell'Udinese. La società friulana ha chiesto in cambio **Matrecano** e **Pin**. Le alternative a Sensini restano **Boli** e **Binz**. Ieri è stata l'Atalanta a dominare il mercato prendendo il centrocampista **Sgrò** dal Fiorenzuola in comproprietà, un altro centrocampista, **De Paola** dalla Lazio (prestito), e **Saurini** attaccante sempre della società romana. Quest'ultima operazione è poi saltata per difficoltà burocratiche legate al trasferimento. Per lo stesso motivo è sfumato il passaggio di **Lantignotti** dalla Reggiana al cagliari. Così il club sardo s'è orientato sul laziale **Marcolin**. Va al Monza il mediano fiorentino **Dell'Oglio**. Clamoroso a Udine: il presidente Pozzo ha ceduto l'attaccante **Carnevale** al Perugia in C1. Al giocatore evidentemente sta bene il declassamento. L'attaccante **Bonaldi** da Venezia a Vicenza, il centrocampista **Cucchi** da Bari a Ravenna. In serata il Genoa si è fatto sotto per **Aguilera**. Il Torino sembra disponibile alla trattativa. Oggi si vedrà. *W.G.*